

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVIII, Gennaio-Dicembre 2014, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Metodologia e varia

ANDERS CHYDENIUS, *La ricchezza della nazione*, trad. it. di K. Hellbom, introduzione di F. Forte, Macerata, Liberilibri, 2010, pp. XXVII-48, € 13,00

Molto opportunamente, in tempi in cui si discute molto sulla bontà, o meno, di politiche economiche liberistiche, la casa editrice Liberilibri di Macerata stampa la prima edizione italiana di *Den Nationnale Winsten*, l'opera del funzionario ed economista svedese di natali finlandesi Anders Chydenius, nato nel 1729 – esatto contemporaneo di tante altre figure dell'illuminismo europeo, ad esempio Lessing – e morto nel 1803, dopo una lunga e felice carriera nella pubblica amministrazione. Il testo è estremamente importante perché anticipa molte delle posizioni a favore del libero mercato che ritroveremo nell'opera di Adam Smith, il classico del 1776, che, pur non conoscendo direttamente Chydenius, ne conosceva ampiamente gli ispiratori, o almeno alcuni di essi, come Turgot e naturalmente, soprattutto, il Turgot che elogiava De Gournay, nella celebre opera del 1759. Gournay, il padre della massima fondamentale, "lasciar fare, lasciar passare", fisiocrate, sembra ispirare anche le dense pagine a favore del liberismo dell'autore svedese. Ora, se da un lato è da elogiare l'editore per il coraggio di pubblicare un testo sconosciuto e mai tradotto in Italia, certamente il volume avrebbe beneficiato, proprio per questo, proprio per la novità della traduzione, di un più ricco apparato bio-bibliografico, possibilmente staccato dall'introduzione pur precisa di Francesco Forte – che però cade in errore ritenendo il maestro di Chydenius Pehr Kalm figura marginale, poiché non solo anche Chydenius scrive di America, ma perché Kalm, oltre ad aver scoperto le cascate del Niagara, come sottolinea Forte, è in realtà l'autore di uno dei testi fondamentali, e più citati, per la conoscenza dell'America nell'Europa dei Lumi. In ogni caso, Chydenius fu autore molto prolifico, strenuo liberista, attento studioso della bilancia commerciale degli Stati. Lo scritto qui presentato in italiano ebbe una nota edizione inglese nel 1931, a cura di Georg Schauman, dove lo scritto veniva tradotto "national gain", anziché "national wealth", con significativo uso di un lemma diverso rispetto a quello smithiano. I suoi scritti politici, praticamente i suoi *opera omnia*, vennero pubblicati tutti in due parti a Helsinki tra il 1877 e il 1880, a cura di E. G. Palmén, con il titolo appunto di *Politiska Skrifter*. E si tratta di un vero tesoro per tutti i pensatori liberali classici, perché vi si trovano tra l'altro importanti prese di posizione a favore della libertà di stampa, che in effetti venne introdotta in Svezia nella seconda metà del Settecento. Ma anche prese di posizione contro il

proliferare legislativo, molto attuali: “Un’unica legge, vale a dire quella di ridurre il numero delle nostre leggi, è da allora diventata una materia di lavoro piacevole per me, la quale voglio altamente raccomandare come principale e più importante, prima che ne siano inventate di altre nuove”. Ora, nell’auspicio che altre opere di Chydenius possano essere tradotte in italiano, sarebbe stato necessario estendere la discussione sul tema della libertà di stampa, anche perché Chydenius venne, in questa battaglia scandinava prima di tutto, accompagnato da un altro valente difensore dei diritti fondamentali, quel Peter Forsskål, nato ad Helsinki allora parte della Svezia, nato nel 1732 e morto nel 1763, che fece parte, e che parte, nella grandiosa ma sfortunata spedizione nello Yemen finanziata dalla Danimarca, e nota per il nome del suo unico sopravvissuto, Carsten Niebuhr. Ora, Forsskål, come Chydenius all’ombra di Linneo, era stato autore di una breve ma incisiva dissertazione, che gli era costata molti guai, sulla libertà di stampa, discussa e pubblicata (ma subito censurata), nel 1759. Siamo dunque in un ambito affine, e del tutto, a quello di Chydenius, e i rapporti tra i due andrebbero esplorati, anche se ovviamente il povero Forsskål partì per lo Yemen nel 1761 e morì nel 1763, lasciando un mirabile diario e migliaia di piante e animali raccolti, e non tutti conservati. Ora, sarebbe veramente importante pubblicare anche il testo del naturalista di Helsinki, come Chydenius legato sia alla cultura finnica sia a quella svedese, perché è uno dei più coraggiosi scritti sulla libertà di stampa del Settecento, un tema ora tornato alla ribalta grazie alla magistrale ricerca di Edoardo Tortarolo, *L’invenzione della libertà di stampa* (Carocci, 2011). In ogni caso il breve testo di Chydenius si presta ad una collocazione di diritto tra i classici del pensiero liberale del Settecento, che ha rispetto al capolavoro di Adam Smith il vantaggio della brevità, tanto da presentarsi più come uno scritto programmatico di economia politica, e politica economica, che non come un trattato scientifico.

(Elisa Bianco)